



## BIÙTIFUL CAUNTRI

**Regia** Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Giuseppe Ruggiero  
**Origine** Italia, 2007 **Durata** 82' **Distribuzione** Lumière & Co.

*Allevatori che pascolano le greggi accanto a discariche e impianti industriali. Pecore destinate alla produzione di latte e formaggi, morte o uccise in pochi mesi dalla diossina presente nei loro corpi, in ciò che mangiano e in ciò che producono. Alberi centenari accerchiati da scarti industriali che li inaridiscono. Acqua che irriga i campi avvelenata da liquami versati nei pozzi. Polveri tossiche che si depositano sui prodotti agricoli soffocandone la crescita. Tumori in aumento esponenziale rispetto alle medie nazionali.*

*Siamo in Italia, in Campania nell'immediato hinterland di Napoli che comprende Acerra, Quagliano, Giuliano e Villaricca, da 14 anni in "emergenza" rifiuti. Qui sono state censite 1200 discariche abusive di rifiuti tossici senza contare i 35 milioni di metri quadrati occupati da ecoballe che non possono più essere smaltite perché contenenti materiali velenosi. Sullo sfondo una camorra imprenditrice – ma non meno violenta – che ha sostituito i camion e le pale meccaniche alle pistole.*

*È questo l'esito di una scellerata connivenza tra una camorra dai colletti bianchi, imprenditoria deviata, istituzioni colluse che interessa la Campania e l'intero Paese così come la descrivono Raffaele Del Giudice, responsabile del circolo campano di Legambiente da anni coinvolto nella denuncia di crimini e inadempienze, e Donato Ceglie, magistrato di Santa Maria Capua Vetere che svela i meccanismi di un'attività che sta provocando più morti di qualsiasi altro fenomeno criminale.*

*Biùtiful cauntri* è il Bel Paese che non è più così come lo si conosceva. Sfregiato e compromesso, è stato ritratto in questo documentario girato a tre mani dalla montatrice Esmeralda Calabria, dal regista Andrea d'Ambrosio e da Peppe Ruggiero, giornalista e responsabile della comunicazione di Legambiente.

Presentato in tempi non sospetti al Festival del Cinema di Torino nel 2007, il documentario è uscito nelle sale proprio durante la più recente emergenza rifiuti: si tratta di un'inchiesta accurata e misurata; una denuncia di tutti gli sprechi, dei ritardi e delle inefficienze che nel corso degli anni hanno permesso al malaffare e all'intreccio tra criminalità e cattiva politica di attecchire e ingrassare laddove i problemi sono stati lasciati marcire trasformati in emergenza. Il viaggio comincia da Acerra dove il termovalorizzatore più volte promesso non è mai stato costruito per approdare – passando attraverso amianto abbandonato, terreni e falde acquifere inquinate, la spettrale Montefibre che rivive in racconti apocalittici (esplosioni, fughe di gas, accumulo di bidoni tossici, assenza di misure di sicurezza) e la Fibe Impreglio, vincitrice dell'appalto per la raccolta e il trattamento dei rifiuti campani che non ha fatto ciò che ha promesso di fare e che ora è sotto processo – a quella terra di nessuno che è Taverna Dei Re dove giacciono piramidi di ecoballe accumulate a cielo aperto non più smaltibili.

A condurre gli autori e lo spettatore in questa landa infernale sono l'ecologista Raffaele Del Giudice e il Pubblico Ministero Donato Ceglie. Due punti di vista complementari, l'uno rabbioso e appassionato che si muove tra gli scempi del territorio, l'altro, con l'italiano preciso del diritto penale, annoda le fila di un piano criminoso che intreccia camorra, imprenditori e istituzioni.



Le parole di Ceglie e Del Giudice connettono i materiali diversi che compongono il documentario: immagini di smaltimenti illegali concesse dal Comando Tutela Ambiente dei Carabinieri di Caserta e Salerno, testimonianze di contadini e allevatori e intercettazioni telefoniche fornite dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere. Pur coinvolgendo materiali eterogenei, il documentario non si disperde nella disamina di nomi e dati, ma si concede il tempo per guardarsi attorno. Molte sono le immagini girate dagli autori che pur con il tono del cinema verità sono sempre "costruite", sapienti e in qualche modo "partecipate": i campi larghi sui ributtanti laghi di melma, i monti di polveri e le piramidi di ecoballe, i primi piani dei volti dei pastori e degli agricoltori che nella disperazione non perdono mai la loro dignità, le inquadrature sui paesaggi rurali stravolti dalla violenza e dall'incuranza, la "boccata d'aria" offerta dalle immagini dell'incantevole Lago Patria.

*Biùtiful cauntri* si muove tra la rabbia e la rassegnazione di chi abita le zone inquinate in un clima di sfiducia nelle istituzioni vicino al parossismo. Diventa leggibile un dramma che non è solo d'una regione ma di tutto il nostro paese; affiora davanti agli occhi l'immagine brutalmente esplicita di una classe dirigente, politica, culturale ed economica connivente, delle sue colpe e di quelle di chi l'ha autorizzata e assecondata.

Un vero disastro economico e sanitario, una cinica mattanza ambientale e una sconfitta morale e sociale: gli uomini che perdono la terra e gli animali perdono anche il senso di una tradizione tramandata di padre in figlio, perdono ruolo e identità. Muoiono la terra, l'aria e l'acqua e muore con loro la dignità di quelle persone che sul lavoro dei campi e l'allevamento del bestiame fondano non solo la loro ricchezza, ma anche il senso della propria vita. Colpisce la cura con cui il pastore raccoglie gli agnelli morti e lo sconforto con cui il coltivatore osserva pesche e pomodori da gettare prima ancora di maturare, l'impotenza e la sfiducia con cui guardano all'immediato futuro, la preoccupazione per le condizioni in cui lasceranno la loro unica ricchezza ai figli, l'incredulità di fronte all'indifferenza come se il problema non fosse di tutti, la consapevolezza che tutto muore e si ammala, loro compresi.

La portata della denuncia di *Biùtiful cauntri* si amplia e si approfondisce fino a porre una questione radicale sul senso della nostra civiltà. Che riguarda tutti, da Nord a Sud. Come dimostra la voce dall'accento simil lombardo degli intercettati che discutono come smaltire i rifiuti col favore delle tenebre; come dimostrano i prodotti agricoli e caseari che finiscono sulle tavole di tutti noi.

Con un'informazione misurata e puntuale, dimostrazioni inattaccabili e lo stile secco del reportage, *Biùtiful cauntri* non offre soluzioni. Fotografa un degrado e un'assenza di controllo che hanno reso questa zona una cloaca, esito di un "piano regolatore" mortifero, pensato da criminali, sostenuto da cinici industriali alla ricerca di comode scappatoie e avallato da amministratori insipienti e conniventi che qui ha previsto solo case e discariche con la

gente che si chiude in casa per non sentire l'odore dei materiali scaricati da camion che, dopo aver attraversato tutta l'Italia, svuotano qui le proprie viscere.

*Biùtiful cauntri* cerca di risvegliare da un torpore che ha fatto di un'emergenza uno status abituale (dal 1994 ben sette commissari straordinari si sono avvicendati) e si auspica che i reati contro l'ambiente siano finalmente riconosciuti e puniti. Il sistema ecocriminale deve essere

affrontato e abbattuto. Un compito che non può essere delegato solo alle istituzioni. Tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo informandoci e documentandoci, recuperando uno slancio etico che segni un'inversione di rotta, che educi a comportamenti civili responsabili e che metta al centro la persona e la salute comune.

a cura di *Daniela Previtali*



### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Benché il registro del racconto sia secco e misurato, il punto di vista scelto dagli autori resta sempre distaccato e oggettivo?
- Per lungo tempo gli schermi televisivi hanno mostrato con toni apocalittici i rifiuti abbandonati nelle strade di Napoli. Ora che le strade sono state sgombrate l'emergenza sembra risolta. Come l'hanno raccontata e mostrata i telegiornali e come la affronta il documentario? L'emergenza è stata davvero risolta?

### PERCORSI DIDATTICI

- Per approfondire questioni legate a tematiche di salvaguardia ambientale, ti consigliamo *Una scomoda verità* (Gugghenheim, 2007), documentario in cui l'ex vicepresidente americano Al Gore descrive i drastici cambiamenti climatici causati dall'inquinamento e ipotizza le conseguenze - a breve e lungo termine - a livello planetario.
- Il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente iniziano dai piccoli gesti quotidiani. Cosa è possibile fare per limitare la produzione di rifiuti? Quali sono le forme di riciclaggio e risparmio praticabili?
- Visita i siti di Legambiente e Greenpeace per scoprire le attività di salvaguardia ed educazione ambientale promosse.
- La narrazione cinematografica e il documentario: confronta *Biùtiful cauntri* con la traccia narrativa di *Gomorra* (Garrone, 2008) dedicata all'ecomafia. Quale è il punto di vista scelto? Quali le differenze e quali le vicinanze?



## IL CACCIATORE DI AQUILONI

**Titolo originale** The Kite Runner **Regia** Marc Forster  
**Origine** USA, 2007 **Durata** 131' **Distribuzione** Filmauro

*San Francisco 2000, il protagonista Amir, scrittore afgano, con il suo primo libro stampato tra le mani, riceve una telefonata dal Pakistan da Rahim Khan, un vecchio amico di suo padre, che gli chiede di tornare in patria. È il passato che prepotentemente si riaffaccia e Amir capisce che "Esiste un modo per tornare a essere buoni". Un lungo flash back ci riporta a Kabul nel 1978.*

*Due ragazzini Amir, figlio di Baba, un facoltoso uomo d'affari di etnia pasthun (sannita) e Hassan un hazara (sciita) suo devoto servitore, sono uniti da grande amicizia. Amir legge all'amico i suoi racconti e cerca di istruirlo, Hassan ha un vero talento nel lancio con la fionda e sa difendere il suo padroncino dai soprusi degli altri ragazzi. Condividono la passione per le battaglie di aquiloni, gare diffusissime all'epoca. Amir prova però nei confronti dell'amico della gelosia: non riesce a comprendere il grande affetto che Baba gli riserba mentre lui non si sente particolarmente amato e stimato dal padre.*

*Proprio dopo un'appassionante gara di aquiloni che vede Amir vincitore, applaudito dal padre, la tragedia. Hassan, che si è allontanato per recuperare l'aquilone, viene sodomizzato da tre ragazzi pasthun e Amir che assiste, non visto, non ha il coraggio di intervenire. Ma il senso di colpa che ne deriva lo porta ad allontanare l'amico (denuncia vivente della sua vigliaccheria) inscenando il furto di un orologio. Baba vede andar via il piccolo cameriere con grande dispiacere e solo molti anni dopo il figlio ne capirà il motivo. Da quel momento cambierà la vita di entrambi.*

*Il paese viene invaso dalle truppe sovietiche; Baba e il figlio riescono con una fuga rocambolesca su un camion e poi dentro a una cisterna ad arrivare in California dove si è ricostituita una comunità afgana, che tiene vive le proprie tradizioni. Nei venti anni che seguono Amir completa gli studi, con grandi sacrifici di Baba che si è adattato a svolgere ogni tipo di lavoro, si sposa con Soraya, sua connazionale, figlia di un generale e finalmente pubblica un libro. Dopo la telefonata di Rahim Khan ritorna in Pakistan. Lo aspettano notizie sconvolgenti. Gli viene finalmente svelata la verità sulla sua famiglia: Hassan era figlio naturale di Baba, quindi suo fratello. Trucidato con la moglie dai talebani, ha lasciato un bambino, Sobrab, che vive in un orfanotrofio a Kabul. Tra mille peripezie e difficoltà (dovrà anche portare una barba posticcia), straniero nella sua patria ridotta a un ammasso di rovine, ritroverà il nipotino, schiavizzato, in casa dell'antico violentatore di Hassan, divenuto talebano per opportunismo. Dopo uno scontro violento in cui dovrà mostrare tutto il suo coraggio riuscirà a ritornare con Sobrab in America, riscattando l'antica colpa.*